

Serie Ordinaria n. 17 - Martedì 23 aprile 2024

gionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico» possa attingere per prevenire e contrastare ogni forma di dipendenza;

– a destinare la quota del 5 per cento del gettito proveniente dal settore del retail a un nuovo fondo regionale, garantendo la piena applicazione della legge regionale 14 dicembre 2020, n. 23 (Nuovo sistema di intervento sulle dipendenze patologiche), con particolare riferimento a quanto previsto dai relativi articoli (articolo 3 «Comitato di indirizzo e coordinamento in area dipendenze», articolo 5 «Sistema di cura regionale lombardo per le dipendenze patologiche» e articolo 13 «Iniziative in materia di prevenzione, cura e contrasto delle dipendenze digitali»), prevedendo, altresì, che parte della compartecipazione al gettito sia destinata all'assunzione di personale nei SerD lombardi per la prevenzione e cura del Disturbo da gioco d'azzardo (DGA).».

Il vice presidente: Emilio Delbono

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

**D.c.r. 9 aprile 2024 - n. XII/299
Mozione concernente la riforma dello sport**

Presidenza del Vice Presidente Delbono

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	57
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	56
Voti favorevoli	n.	54
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	2

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 134 concernente la riforma dello sport, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

il 28 febbraio 2021, il Governo, in attuazione della legge 8 agosto 2019, n. 86 (Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione), ha emanato cinque decreti legislativi al fine di riordinare e semplificare le norme dell'ordinamento generale in tema di sport e attività sportiva;

evidenziato che

Regione Lombardia ha avviato un confronto con il territorio al fine di valutare l'impatto di detta normativa, la cui applicabilità decorre dal 1° gennaio 2023, ad esclusione delle disposizioni di cui agli articoli 10, 39 e 40 e del Titolo VI che si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2022;

rilevato che

gli stakeholders hanno ravvisato concrete perplessità nel d.lgs. del 28 febbraio 2021, n. 36 «Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo» finalizzato al riordino e alla riforma della disciplina degli enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché quella del lavoro sportivo;

preso atto che

in occasione degli incontri territoriali, sono emerse le seguenti perplessità:

- la riforma dello sport presenta profili eccessivamente complessi guardando agli adempimenti amministrativi, fiscali e tributari per i quali occorre affiancarsi a specifiche figure professionali, quali ad esempio consulenti del lavoro, commercialisti, notai, eccetera;
- il mondo sportivo è costellato da realtà associative alquanto diversificate fra loro; non tutte le associazioni sono, al loro interno, utilmente strutturate per far fronte agli innumerevoli adempimenti prescritti dalla riforma. A conferma di ciò, la riforma dello sport non tiene dovutamente in considerazione la frammentazione e la diversificazione del panorama sportivo; in particolar modo, pare dimenticarsi che il mondo dello sport dilettantistico è retto prevalentemente da volontari

e non da professionisti del settore, spesso privi della dovuta preparazione e competenza richiesta per assolvere il carico burocratico previsto dal d.lgs. 36/2021;

considerato che

- si rileva un aumento importante dei costi e un aggravio burocratico finalizzato a fronteggiare gli adempimenti previsti dalla riforma, fra cui l'obbligo di aprire partita IVA per lo svolgimento, in via continuativa, dell'attività di gestione sportiva, anche dilettantistica;
- è stata rilevata, altresì, una duplicazione degli adempimenti amministrativi e fiscali per l'anno 2023 come, ad esempio, per la Certificazione Unica e il versamento dell'IVA e del credito d'imposta;
- in aggiunta, non risulta agevole ricondurre gli attuali lavoratori sportivi al c.d. «mansionario», ossia all'elenco delle mansioni sportive, con considerevoli conseguenze anche in riferimento ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali;

evidenziato, inoltre, che

il mancato adeguamento dello Statuto degli enti sportivi ai nuovi principi decretati dal d.lgs. 36/2021 entro il 30 giugno 2024 determinerà la cancellazione d'ufficio dell'ente sportivo dal Registro nazionale delle attività dilettantistiche (RASD), con la conseguenza che tali enti non potranno beneficiare di contributi pubblici;

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce delle istanze pervenute dagli stakeholders del mondo sportivo in sede di Conferenza Stato-Regioni al fine di procedere ad una revisione migliorativa della riforma dello sport, allo scopo di rimuovere gli onerosi adempimenti ivi contenuti, che rischiano di mettere a repentaglio la sopravvivenza delle numerose realtà sportive, specialmente quelle a carattere dilettantistico e di piccole dimensioni. Altresì, che venga fatta chiarezza in merito al pagamento dell'IVA e del credito d'imposta a seguito della riforma intervenuta a livello nazionale.».

Il vice presidente: Emilio Delbono

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

**D.c.r. 9 aprile 2024 - n. XII/300
Mozione concernente l'impegno e attivazione della Giunta per proporre al Governo una modifica all'articolo 142 comma 2 del d.lgs. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» in un'ottica di semplificazione burocratica e alleggerimento dell'iter autorizzatorio in materia paesaggistica all'interno dei parchi e nei comuni inclusi negli stessi, interessati da zone di iniziativa comunale (zone IC)**

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	57
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	56
Voti favorevoli	n.	38
Voti contrari	n.	18
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 138 concernente l'impegno e attivazione della Giunta per proporre al Governo una modifica all'articolo 142 comma 2 del d.lgs. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» in un'ottica di semplificazione burocratica e alleggerimento dell'iter autorizzatorio in materia paesaggistica all'interno dei parchi e nei comuni inclusi negli stessi, interessati da zone di iniziativa comunale (zone IC), nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

la proposta in esame:

- riguarda l'impegno da parte della Giunta a proporre al Governo una modifica all'articolo 142, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio

2002, n. 137» in una logica di semplificazione burocratica e di alleggerimento dell'iter tecnico-procedurale in capo ai parchi e ai comuni ricompresi all'interno dei parchi, interessati da zone di iniziativa comunale (Zone IC) in riferimento ai procedimenti di autorizzazione paesaggistica;

- la Conferenza delle Regioni e Province autonome ha approvato tale proposta nella seduta del 16 giugno 2021 con l'emendamento n. 25 al disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 recante «Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure»; tuttavia tale proposta di semplificazione non risulta ancora approvata a livello nazionale; considerato che
- la modifica del d.lgs. 42/2004 - introdotta con d.lgs. 63/2008 «Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio» - ha di fatto aggravato il procedimento di rilascio di autorizzazioni paesaggistiche in capo ai parchi e riserve regionali e ai comuni inclusi all'interno dei parchi stessi;
- il suddetto decreto ha infatti eliminato la disposizione in base alla quale il vincolo paesaggistico (articolo 142, comma 1), all'interno dei parchi e riserve regionali, non si applicava nelle zone di cui al comma 2 dello stesso articolo, ovvero:
 - zone A (centri storici);
 - zone B (aree totalmente o parzialmente edificate);
 - zone ricomprese nei PPA (programma pluriennale di attuazione) previste alla data del 6 settembre 1985;
- a seguito della modifica normativa di cui al succitato d.lgs. 63/2008, tutto il territorio dei parchi regionali è stato vincolato ai fini paesaggistici determinando un appesantimento burocratico per gli uffici tecnici dei parchi e dei comuni in essi inclusi interessati da «Zone di iniziativa comunale» (zone IC), a cui all'ordinaria procedura edilizia si è aggiunta quella paesaggistica;
- tale nuova procedura autorizzatoria interessa spesso zone edificate non di particolare valore paesaggistico, dove si concentrano la maggior parte degli interventi edilizi di minore entità, con un aggravio di tempi e di costi per i cittadini; dato atto che
- le aree in cui sussiste il problema in modo rilevante risultano ricadere in zone edificate all'interno dei centri urbani, di competenza perlopiù della pianificazione comunale, per cui i comuni che ricadono all'interno dei parchi hanno obblighi aggiuntivi rispetto a tutti gli altri comuni della Lombardia;
- in diversi comuni le zone «A» dei centri storici, se di particolare pregio, sono già interessate da decreti ministeriali ai sensi del d.lgs. 42/2004 e quindi già tutelate dal punto di vista paesaggistico;
- l'apposizione di tale nuovo vincolo ai sensi dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004 si sovrappone quindi, in taluni casi, a una tutela paesaggistica già vigente, che comunque richiede di per sé il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- si intende ripristinare una precedente modalità operativa, vigente sino al 2008, semplificando di molto l'attività tecnico-amministrativa in tali zone, dove attualmente sono state introdotte superflue autorizzazioni paesaggistiche;
- la proposta di semplificazione in oggetto ben si coniuga con quanto previsto dal d.p.r. 31/2017 che ha introdotto previsioni specifiche per interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica;

impegna il Presidente della Giunta regionale

a sensibilizzare e ad attivarsi presso il Governo per proporre la semplificazione in oggetto, al fine di ripristinare la precedente modalità operativa all'interno delle zone omogenee «A» e «B» e all'interno delle zone ricomprese nei programmi pluriennali di attuazione alla data del 6 settembre 1985 e conseguentemente eliminare le autorizzazioni paesaggistiche da parte dei parchi e dei comuni inclusi in tali aree, evitando un superfluo aggravio di procedure in termini di tempo e costi per i cittadini, presentando altresì tale proposta alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 9 aprile 2024 - n. XII/301 Mozione concernente la tutela della «Vespa Piaggio»

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	63
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	63
Voti favorevoli	n.	60
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	3

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 110 concernente la tutela della «Vespa Piaggio», nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- la Vespa è un modello di scooter della Piaggio, brevettato il 23 aprile del 1946;
- è uno dei simboli della manifattura italiana più famosi al mondo, un vero e proprio simbolo del design italiano e diversi esemplari sono esposti nei musei di design, arte moderna, scienza e tecnica e trasporti di tutto il mondo, come la Triennale Design Museum di Milano e il MoMa di New York;
- la Vespa non è solo un mezzo di trasporto, ma anche un'icona che ha attraversato da protagonista l'evoluzione economica, sociale e culturale del nostro Paese a cavallo fra due secoli, creando un legame unico tra generazioni diverse, accomunate dall'amore per la tradizione, il design e lo stile italiano;
- lo stile iconico della Vespa ha contribuito a far conoscere e rappresentare il Made in Italy nel mondo, imponendosi anche nell'immaginario cinematografico, con celeberrime apparizioni in capolavori come «Vacanze romane» e «La dolce vita»;
- nel corso della sua storia, la Vespa è stata venduta in oltre 20 milioni di esemplari in tutto il mondo; rilevato che
- la sentenza 677/2019 della Corte d'Appello di Torino ha riconosciuto alla Vespa di essere un'«opera del disegno industriale che presenti di per sé carattere creativo e valore artistico», e quindi protetta dal diritto d'autore ai sensi dell'articolo 2 della legge sul diritto d'autore (legge 633/1941);
- dopo una lunga battaglia legale, il Tribunale dell'Unione europea, con la sentenza sulla causa T-19/22, ha affermato che il marchio corrispondente alla forma di uno scooter «Vespa» è riconoscibile in tutto il territorio dell'Ue, è dotato di carattere originale e distintivo, sancendone dunque la tutela a livello europeo da tentativi di imitazione;
- sono 615 i Vespa Club presenti sul territorio nazionale, tra cui una trentina nella sola Lombardia, e a oggi si contano 40 associati al Vespa World Club, 93.000 tesserati in Italia oltre a svariate migliaia in tutto il mondo, sebbene sia impossibile quantificare con precisione il numero dei restauratori, collezionisti o anche semplici appassionati di Vespa;
- il regolamento (UE) 2023/851 per il rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi imporrà uno stop ai motori a benzina e diesel in tutti i paesi dell'Unione a partire dal 2035;

considerato che

- è doveroso dare il giusto riconoscimento ad uno dei simboli più apprezzati e ricercati del Made in Italy a livello globale, testimonianza dell'ingegno, della creatività e della qualità che contraddistinguono la nostra manifattura, affinché sia debitamente tutelato dalle istituzioni e dalle normative;
- le politiche promosse dall'Unione europea nel quadro del Green Deal, le quali mirano a soppiantare i combustibili fossili nel settore dei trasporti in favore dell'elettrico, non tengono in debita considerazione l'importanza sociale, culturale